

campana grande che sovrastava le campane minori poste al disopra dell'orologio e servivano per la Chiesa del Corpus Domini, per annunciare le feste dei Santi Protettori e per diverse altre funzioni della Città.

La campana maggiore del Comune, posta in una Torre ottangolare terminata da una Corona di ferro dorato appoggiata su otto Tori dorati in forma di modiglioni, dava ogni sera il segno dell'Ave Maria e della Ritirata e il segno dell'ora triste in cui dovevano avvenire le esecuzioni.

La sua voce solenne, grave, mistica, diventava festosa, piena, quando qualche grande avvenimento chiamava il popolo festante sulle vie, sulle piazze. La Torre della Città era nel suo complesso bellissima, colle sue guglie coperte di lame di ferro dorate a guisa di squame di pesce e coll'alternarsi di brevi loggiati. In alto, al sommo, dopo l'antico simbolo del Toro, brillava una Croce.

Sulla porta dalla parte di Settentrione, c'era un'iscrizione in cui si inneggiava alla felice

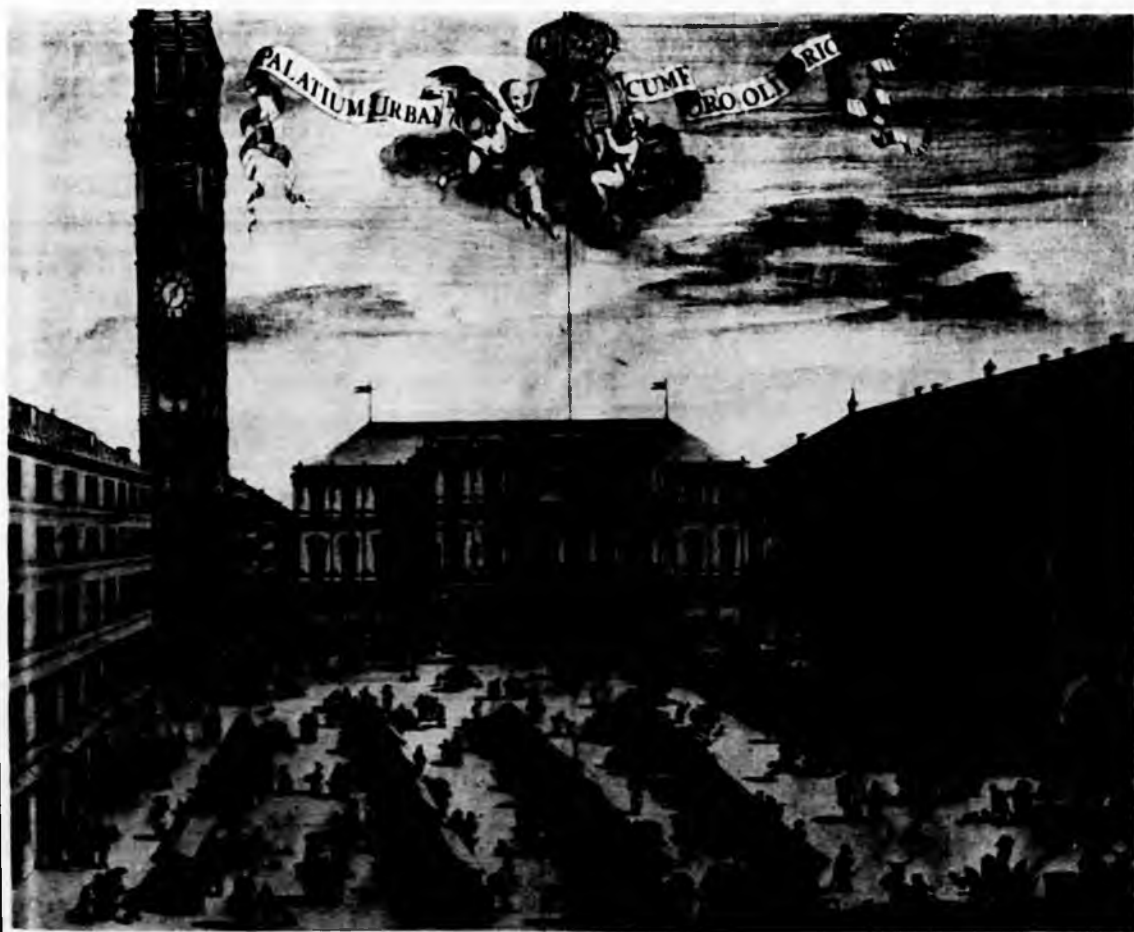
nascita di Vittorio Amedeo II, figlio di Carlo Emanuele II.

Correva l'anno 1666 e la Torre in questa occasione faustissima era stata restaurata ed abbellita. E il 1666 doveva essere un anno molto pacifico perchè l'iscrizione lo definiva l'anno più tranquillo di tutti.

Un'altra iscrizione si trovava intagliata sopra il Toro di bronzo dorato posto sopra l'ultima aguglia, in cui si attestava che il Toro rimosso durante l'assedio del 1706 era stato rimesso al suo posto trionfalmente durante le solenni feste avvenute nell'anno 1713.

La Torre della Città che era altissima ed aveva le basi e la porta di marmo, doveva essere molto estetica ed è certo che per la sua costruzione solida e robusta sarebbe pervenuta sino a noi senza molti deterioramenti, rappresentando così il grande passato della nostra città, come la Torre Littoria ne magnifica il presente ed il futuro divenire sotto le direttive illuminate del Duce e delle alte gerarchie del Regime.

GIOVANNI DROVETTI



Veduta della piazza Palazzo di Città con la Torre della